

Morte a tutti gli oppressori, monarchi o guide, religiosi o fascisti.

فایشیسی یا مذهبی رهبر، چه باشد، شاه چه ستمگر، بر مرگ

L'attacco israeliano all'Iran, iniziato il 13 giugno, è il culmine di una sequenza di guerre tra i due Stati nemici. È la continuazione di una guerra di crescente intensità e internazionalizzazione : innanzitutto, dopo la Primavera araba, in Iraq ed in Siria, poi, dopo il pogrom di Hamas del 7 ottobre 2023, anche in Libano. Nella primavera del 2024, un primo scontro tra l'aviazione israeliana ed i droni e i missili iraniani é interpretabile come un atto preparatorio all'attacco in corso.

Per il momento, grazie alla schiacciante superiorità aerea, lo Stato di Israele sta dominando completamente il conflitto. Gli attacchi israeliani stanno colpendo il comando militare iraniano, il settore nucleare, il settore energetico e le infrastrutture, sia civili che militari. Questi attacchi provocano relativamente pochi danni alla popolazione civile, rispetto ad altri conflitti in corso, come a Gaza ed in Ucraina.

La risposta della teocrazia fascista iraniana è stata tutt'altro che « selettiva ». É goffa ed indiscriminata; le munizioni (i droni e missili vari) hanno colpito solo pochi obiettivi militari e affini e finora sono dirette principalmente sulla popolazione civile.

La tipologia del conflitto - aerei, droni, missili - mette in gioco la vita di un numero molto ridotto di soldati; tutti i belligeranti rifuggono la guerra terrestre.

Resta il fatto che questa guerra è condotta con finalità e modalità politiche esplicite da parte dello Stato israeliano.

Il parziale successo del primo obiettivo dichiarato, la paralisi duratura della catena di arricchimento nucleare che potrebbe portare alla produzione di una bomba atomica, non ha fermato l'attacco israeliano che, al contrario, si intensifica. Se a questo si aggiungono le dichiarazioni rilasciate dai capi di Stati americano e israeliano, appare chiaramente che la finalità dell'aggressore sia diventata la capitolazione o, meglio, il crollo della Repubblica islamica.

Tuttavia, i mezzi impiegati non sono tali da garantire il fallimento della Repubblica islamica. Per porre fine alla Seconda guerra mondiale, con la resa della Germania nazista e del Giappone imperiale, sono stati necessari bombardamenti molto più massicci, distruzioni maggiori, massacri di civili su larga scala, un'invasione militare terrestre della Germania e l'uso di armi atomiche in Giappone.

La guerra potrebbe impantanarsi ed aggravarsi con l'entrata in gioco delle forze armate statunitensi, attualmente in fase di dispiegamento massiccio intorno all'Iran. Per quanto riguarda lo Stato dei mullah, non ha molto da aspettarsi dai suoi alleati, Cina e Russia, se non parole, dichiarazioni ufficiali, offerte di mediazione e generiche condanne dell'aggressore.

La natura dello Stato di Israele, in cui la democrazia del Capitale non si è ancora completamente estinta nonostante il colonialismo e l'apartheid inflitti ai palestinesi, non è paragonabile a quella della teocrazia fascista in Iran. Ma conviene ricordare che il governo israeliano è un governo di estrema destra portato al potere da un blocco sociale reazionario, xenofobo e suprematista. Una vittoria militare israeliana rafforzerà l'estrema destra israeliana e faciliterà i suoi altri piani, primo fra tutti la pulizia etnica della Striscia di Gaza e la sottomissione completa della Cisgiordania.

Ovviamente *Movimento comunista* non sostiene in alcun modo l'aggressione imperialista israeliana. D'altro canto però il crollo dello Stato iraniano rappresenta un'opportunità per il movimento rivoluzionario. Il crollo di uno Stato e la crisi dei suoi organi repressivi aprono la possibilità di una profonda trasformazione della società. Soprattutto se, come in Iran oggi, i movimenti libertari ed il movimento operaio resistono eroicamente da decenni alla dittatura fascista teocratica. La rivoluzione russa e i numerosi tentativi di insurrezione in Germania dopo la Prima guerra mondiale ne sono la prova.

Per il futuro, spetterà alle forze di contestazione radicale e di lotta presenti nella società iraniana di prendere l'iniziativa. Lasciare il campo libero a Israele e agli Stati Uniti significherebbe permettere alla storia di ripetersi. Nel secolo scorso, per evitare che l'Iran uscisse dal blocco occidentale, Stati Uniti e Israele rimisero al potere lo scia con un colpo di Stato. Questo colpo di Stato è stato uno dei fattori principali che hanno permesso la rivoluzione popolare iraniana del 1979. Rivoluzione durante la quale la CIA ha facilitato l'ascesa al potere di Khomeini, sempre allo scopo di contrastare l'URSS circondandola a sud con una "cintura verde" che comprendeva anche i Talebani afgani. E soprattutto per impedire che il movimento democratico contro lo scia si trasformasse in processo rivoluzionario sotto la direzione del proletariato in armi.

L'intervento in corso ha finalità geopolitiche simili: assestare un duro colpo al blocco orientale, guidato dalla Cina, dietro il quale sono schierati Russia e Iran. I proletari d'Iran e la parte della popolazione che rivendica più libertà individuali e collettive non hanno nulla da guadagnare dalla guerra capitalista attuale con la conseguenza inevitabile che i vincitori installino al potere dello Stato i loro vecchi o nuovi vassalli.

Il movimento democratico radicale iraniano è vivo e vegeto, come l'hanno dimostrato le ondate di lotte del 2009 e del 2022. E le lotte parziali o locali contro l'aumento dei prezzi, per l'accesso all'acqua e per i diritti delle minoranze etniche e regionali continuano senza sosta.

Quanto alla classe operaia, non ha mai smesso di battersi per difendere i propri interessi ed ha sostenuto attivamente il movimento libertario delle donne contro l'imposizione del velo islamico. Nonostante i tentativi di controllo e la sanguinosa repressione, il movimento operaio è rimasto capace di organizzare scioperi, sia difensivi che offensivi, per i salari e le condizioni di lavoro, come quello dei lavoratori precari del petrolchimico nel 2022 o, più recentemente, quello dei camionisti.

Per i proletari, l'unica scelta realistica è trasformare le guerre imperialiste in una guerra di classe, contro tutti gli Stati, a partire dal proprio.

Mouvement Communiste/Kolektivně proti Kapitalu, 19 giugno 2025.